

MILANO Ancora un fine settimana di suspense per il processo per la tragedia di Linate, che l'8 ottobre del 2001 costò la vita a 118 persone. La pm Celestina Gravina ha iniziato ieri la sua requisitoria, ma la richiesta di condanne slitta a lunedì, anche se l'impianto della relazione della pm fa supporre che non saranno lievi. Con una citazione letteraria, aprendo il suo intervento, aveva fatto riferimento ai potenti impuniti di manzoniana memoria, alla don Rodrigo e aveva proseguito parlando di una «sensazione» che ha avuto sin dai primi atti dell'inchiesta e che è andata intensificandosi durante la fase dibattimentale. Questa sensazione è che, in questa vicenda, «madama burocrazia abbia celebrato il rito della sua autoassoluzione». «Si è tentato il grande esorcismo della responsabilità - ha proseguito Gravina - che deve valere oggi e per sempre per i potenti che non sono responsabili del loro operato». Il magistrato ha parlato a lungo della mancanza di segnaletica adeguata nell'aeroporto Forlanini delle negligenze e della lentezza che hanno caratterizzato l'installazione del radar di terra avvenuta solo dopo la morte di 118 perso-

In un'aula affollatissima, ha iniziato la sua requisitoria la pm Celestina Gravina. Lunedì la richiesta delle condanne. I parenti: chiediamo punizioni esemplari

Strage di Linate, sul banco degli imputati anche la burocrazia

ne. Paradossalmente «l'unico baluardo» della sicurezza la mattina dell'8 ottobre 2001 poteva essere il dialogo tra il pilota del Cessna e la Torre di controllo. Ma anche quella comunicazione non impedì che il piccolo aereo si scontrasse con l'aereo scandinavo diretto a Copenaghen in Danimarca. Il pm solo nel tardo pomeriggio ha cominciato a parlare della posizione dell'ex amministratore delegato dell'Enav Sandro Gualano, uno dei 4 imputati nel processo. Il magistrato ha ricordato che dall'aprile 2000 per l'aeroporto sarebbe stato obbligatorio l'installazione del radar e che già nell'estate del 2001 esisteva l'esigenza di quella installazione. Di questo se ne doveva occupare Gualano. Inoltre il pm ha ricordato che prima dell'incidente in venti giorni erano avvenuti tre imbrocchi involontari sulla pista dell'aeroporto. Altra



I parenti delle vittime di Linate seguono il processo su un maxischermo

negligenza del direttore dell'aeroporto.

L'aula era affollata, numerosissimi i parenti delle vittime presenti che hanno trovato posto sulle poltroncine allineate davanti a un maxischermo, allestito nel grande atrio al primo piano della cittadella giudiziaria milanese. Tutti ripetevano la stessa frase: «Vogliamo solo giustizia. Vogliamo che i nostri cari non siano morti per niente». Qualcuno si commuove. Qualcun altro, come la signora Silvana Gatti, che nella collisione aerea ha perso il figlio appena 30enne, si sente male e viene soccorsa. E c'è chi, come Ivana Caffi Motta, vedova dopo quella tragica mattina, dice ai giornalisti con gli occhi lucidi di non nutrire odio verso nessuno: «Voglio che chi è stato responsabile di questa tragedia colossale non vada in galera ma continui a campare facendo altri mestieri e

Ciampi: Priebke non merita la grazia

«Ardeatine più di un delitto contro l'umanità, la clemenza presuppone il perdono dei familiari delle vittime»

Vincenzo Vasile

ROMA A Priebke no, non c'è dubbio. Carlo Azeglio Ciampi gli rifiuta la grazia. Lo annuncia dal Quirinale in risposta a una giornalista tedesca a margine di una conferenza stampa congiunta con il presidente della Repubblica Federale di Germania, Johannes Rau. Una cronista tedesca, per l'appunto, gli chiede quali intenzioni abbia in relazione alla campagna negazionista di questi giorni. E il capo dello Stato non ha un attimo di esitazione: il no è netto, e per due motivi. Uno, anzitutto, di carattere apparentemente - ma solo apparentemente - tecnico, legato alle norme - pur incerte - che regolano la concessione della grazia nel nostro paese. Se c'è, però, un punto non controverso del «potere di grazia» è quello che riguarda un requisito fondamentale perché la «domanda» venga accolta. E cioè la necessità che le vittime e i loro familiari perdonino il detenuto. Non è

certo questo il caso dell'ufficiale nazista: «La grazia in Italia presuppone il perdono dei familiari delle vittime e non credo - dice Ciampi - che tutti i familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine condividano la grazia per Priebke». Ma c'è qualcosa di più, un secondo motivo, di ordine politico e culturale, che riguarda i valori fondanti della nostra Repubblica. Ciampi aggiunge subito, infatti, con toni accorati una considerazione storica che giudica evidentemente imprescindibile: «Per affrontare questo tema bisogna sapere che cosa abbia significato per l'Italia del dopo 8 Settembre 1943 - in quel doloroso periodo fino al termine della guerra - l'orrendo eccidio delle Fosse Ardeatine: è qualcosa di più di un delitto contro l'umanità. È una tragedia che ha colpito profondamente i sentimenti del popolo italiano». E con ciò sembra proprio che il presidente abbia pronunciato una parola definitiva su un caso, tra l'altro maturato in ambienti della maggioranza che da tempo sono in aperto conflitto con il Quirina-

le: fu proprio Ciampi a costringere alle dimissioni da sottosegretario all'Interno Carlo Taormina, l'avvocato di Priebke che ha ispirato le petizioni di questi giorni, a suo tempo giudicato incompatibile con l'incarico nell'esecutivo per le sue difese professionali di fior di boss mafiosi. Ma proprio in questi giorni - forse non casualmente - il presidente aveva voluto ripetere con estrema chiarezza il suo pensiero sul connotato antifascista della nostra Repubblica: la Resistenza rappresenta un valore fondante, ha ribadito appena l'altro giorno a Sesto San Giovanni, e la Costituzione deriva proprio da quel moto di popolo che unì la maggioranza degli Italiani. «Bisogna sapere che cosa significarono quei giorni», ha ripetuto ieri, e ha fatto capire come la sua idea di unità e di coesione nazionale non ha nulla da spartire con la retorica conciliazionista di chi vorrebbe mettere sullo stesso piano le vittime degli eccidi nazisti con i colpevoli e i massimi responsabili militari e politici di quelle stragi.



L'ex ufficiale Ss Erich Priebke

Il prefetto di Roma nega la piazza per le iniziative pro e contro la grazia. Il sindaco Veltroni: «Decisione responsabile»

Serra ferma le tre manifestazioni di Roma

Wladimiro Settimelli

ROMA Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Achille Serra ha vietato tutte le manifestazioni previste a Roma per la provocazione messa in atto dal capitano delle Ss Erich Priebke e dai suoi «camerati» italiani. Nel testo della decisione, notificata ieri ai diversi organizzatori, si spiega che le preoccupazioni per l'ordine pubblico, proprio nel cuore della città, erano profonde e ampiamente motivate. Si precisa poi che la «notizia della manifestazione con l'ex ufficiale Priebke, aveva provocato un movimento di opinione con dure e risentite prese di posizione di gran parte delle forze politiche, sia parlamentari che extraparlamentari e nella Comunità ebraica».

Valori antifascisti

Dice ancora il documento del Comitato per l'ordine e la sicurezza, nel Palazzo Valentini, alla stessa ora della manifestazione per Priebke, si svolgerà anche una riunione straordinaria del Consiglio Provinciale per ribadire i valori «democratici

ci e antifascisti della Provincia di Roma». Ma non basta: secondo la Questura sarebbero già in viaggio, per la Capitale, almeno settecento membri della organizzazione dell'estremismo di destra. Forza Nuova che avrebbero, comunque, nonostante i divieti, l'intenzione di provocare disordini e scontri.

Le manifestazioni, appunto, dovevano essere tre: quella prevista in Piazza S. Apostoli da un gruppo di deputati Verdi e antifascisti e di alcuni gruppi extraparlamentari e dei centri sociali; quella organizzata dal procuratore legale del nazista Priebke, Paolo Giachini alla quale dovevano prendere parte la signora Priebke, in arrivo dall'Argentina, un paio di generali tedeschi, il deputato di Forza Italia e avvocato Carlo Taormina, uno dei difensori dell'ex ufficiale nazista. Infine, quella convocata in Piazza Venezia dall'Anpi (i partigiani), dalle Organizzazioni ebraiche e dai familiari delle vittime della strage Ardeatina.

Alla manifestazione della Comunità ebraica, a quanto ha detto qualcuno, era stato invitato perfino il vicepresidente del consiglio Fini.

Comunque, alla parata neonazista e neofascista, avevano già dato forfait l'avvocato Taormina, con la scusa di certe minacce. In realtà, sarebbe stato chiamato personalmente da Berlusconi che lo avrebbe «dissuasato» dall'impegnarsi più di tanto nella faccenda. Poi era toccato alla moglie di Priebke che aveva annunciato di volersene rimanere tranquilla in Argentina.

Sulla decisione di proibire la manifestazione con il fucilatore delle Ardeatine, si sono pronunciati in molti. Il sindaco Walter Veltroni, che per primo aveva negato la piazza ai neofascisti e a Priebke, ha detto: «Si tratta di una decisione motivata e responsabile, tesa innanzitutto a garantire la serenità e la tranquillità della città che l'annuncio della manifestazione per la grazia a Priebke aveva messo in discussione». «Tale manifestazione - ha proseguito Veltroni - sarebbe stata, come abbiamo detto, inopportuna e avrebbe offeso i sentimenti profondi della città di Roma e della Comunità ebraica, a pochi giorni dalle celebrazioni ufficiali del sessantesimo anniversario della strage delle Ardeatine». Ha

condiviso in pieno la scelta del Prefetto Serra anche il verde Paolo Cento, vicepresidente della Commissione giustizia della Camera. Leone Paserman, presidente della Comunità ebraica romana ha detto: «Mi ero augurato fin dal primo momento che la manifestazione non si svolgesse. Sono molto soddisfatto della decisione presa dalla Prefettura».

Una decisione coraggiosa

Il portavoce della Comunità ebraica Riccardo Pacifici ha aggiunto «che la coraggiosa decisione del prefetto Serra è confortante», per poi spiegare che non si può dare la grazia a uomini come Priebke, processato e condannato per crimini contro l'umanità. Il presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra ha preso posizione con un comunicato nel quale dice che «la decisione di annullare tutte le manifestazioni su Priebke è ineccepibile e dimostra una profonda sensibilità istituzionale del prefetto Serra».

Paolo Giachini, il procuratore legale di Priebke e presidente della ridicola associazione di destra «Uomo e libertà», fino alla tarda serata di ieri, ha sostenuto

che, a lui, non era stata notificata nessuna proibizione e che quindi i «suoi» di «Forza Nuova», avrebbero comunque manifestato, con o senza Taormina, la moglie di Priebke e i due ex generali della Nato previsti dal programma iniziale.

Il prefetto Serra ha comunque chiesto che oggi, tutti, si attengano al divieto. Gli uomini di sinistra si sono già impegnati in questo senso - ha spiegato Serra - e spero che dall'altra parte si faccia altrettanto. Poi ha aggiunto che Roma è e sarà sempre una città democratica dove è possibile a tutti manifestare liberamente. È la situazione eccezionale maturata in queste ore ad aver provocato il divieto. Il prefetto ha ancora spiegato che tocca allo Stato gestire il territorio e che per questo, tutta la zona dove erano previste le manifestazioni, sarà fortemente presidata.

I familiari delle vittime delle Ardeatine, dal canto loro, hanno organizzato un presidio al sacario dei martiri che resterà aperto per tutta la giornata. I romani e i visitatori avranno libero accesso anche nella zona delle tombe.

LA RAGAZZA SCOMPARSA NELL'83

È morto Ercole Orlandi il papà di Emanuela

È morto Ercole Orlandi, il papà di Emanuela, la ragazza scomparsa dalla sua casa nella Città del Vaticano il 22 giugno del 1983. Ercole Orlandi era stato dipendente della Prefettura della Casa Pontificia e aveva lavorato come messo all'anticamera papale del palazzo pontificio. Era malato di cuore. L'uomo, fin dai primi giorni della scomparsa di Emanuela, aveva affrontato con grande dignità una vicenda che ha messo per anni la sua famiglia sotto i riflettori dei mezzi di comunicazione di mezzo mondo. La sparizione della ragazza vaticana diventò subito un «giallo» in cui si sono inseriti personaggi misteriosi e ambigui, servizi segreti, fantomatiche organizzazioni che rivendicavano la paternità del rapimento chiedendo la liberazione di Mehmet Ali Agca, e nel quale lo stesso attentatore del Papa giocò un ruolo di spicco. Giovanni Paolo II, che ha visitato spesso i familiari di Emanuela, fece numerosi appelli in favore della ragazza. Il padre di Emanuela, come la moglie Maria, non aveva mai perso la speranza di riabbracciare la figlia e aveva sempre manifestato fiducia verso il lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura.

GENOVA

Torna in libertà il br Micaletto

È uscito ieri per l'ultima volta dal carcere di Marassi l'ex brigatista rosso Rocco Micaletto, che ha beneficiato della liberazione condizionale prevista per i detenuti che si ravvedano. Micaletto, condannato a tre ergastoli ed ex componente della direzione strategica delle Br, godeva già da alcuni anni della semilibertà. Usciva al mattino per lavorare nella cooperativa sociale Villa Perla service e per prestare opera di volontariato nella comunità di San Benedetto al porto di don Andrea Gallo e rientrava alla sera. Da oggi non dovrà più tornare dietro le sbarre.

MALTEMPO

Neve al Centro-Nord «Non viaggiate»

Torna la neve sul centro-nord d'Italia e il dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche. Dalle prime ore di oggi si prevedono nevicate, anche in pianura, su Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna. Il consiglio: non viaggiate nel week-end se non è indispensabile.

Droghe, il consiglio dei ministri approva il ddl Fini

ROMA Via libera del Consiglio dei ministri, al Ddl Fini sulla droga, quello che, sostanzialmente, cancella qualsiasi differenza tra droga pesante e droga leggera per quanto riguarda le sanzioni amministrative. Critiche dal mondo antibroibionista e dall'opposizione. Non sarà certo un testo che punta alla prevenzione, sostiene l'associazione Antigone. I tossicodipendenti verranno criminalizzati e ci sarà meno prevenzione, grazie all'idea scellerata che le droghe sono tutte uguali. Una strada sbagliata e pericolosa - sottolinea il presidente Stefano Anastasia -. «Un provvedimento unicamente a fini elettorali» per Don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco. «Avrà effetti controproducenti», prevede il

sacerdote. «Il Governo - spiega - si rivolge solo e unicamente ai suoi elettori. Vuole tranquillizzarli, promettendo pene e sanzioni. Ma non dimostra nessuna attenzione verso i ragazzi, che ancora una volta sono lasciati da soli». Così come «restano del tutto privi di mezzi efficaci i Sert, chiamati a fronteggiare una situazione gravissima, davanti alla quale sono di fatto impotenti». La sensazione - conclude il presidente della Comunità di Capodarco - è che l'unico scopo di questo provvedimento sia quello di favorire la ricerca del consenso elettorale a scapito dei ragazzi che vivono situazioni e problemi assai più gravi rispetto all'uso delle droghe leggere. E le risposte che si danno sono addirittura controproducenti».

		I Unità Abbonamenti Tariffe 2004			
		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 4840735 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
NOVARA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0832.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814687-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della sezione Nilde Iotti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro caro

ANTONIO BALDINI

Le compagne e i compagni della X Unione Ds di Roma salutano commossi il compagno

ARMANDO ALVITI

Le compagne e i compagni della Federazione Ds di Roma si stringono alla famiglia e alla Camera del Lavoro Cgil Roma Sud per la scomparsa di

ARMANDO ALVITI

Famiglia D'Aversa ringrazia tutti coloro che hanno partecipato con affetto al suo dolore per la perdita di

GIACOMO